

Tesi 1:

La violenza non è una realtà inevitabile e necessaria, ma una possibilità, un rischio sempre presente, una "tentazione" con la quale fare i conti



Riferimenti:

Dichiarazione di Siviglia relativa alla violenza, commissionata dall'UNESCO, (1986)

FORZA AGGRESSIVITA' VIOLENZA

nell' ambito della Peace Research

"FORZA

STRENGTH"

ENERGIA

AGGRESSIVITA'

"ADGREDIOR"

VIOLENZA

**EFFETTI
DISTRUTTIVI**

AGGRESSIVITA'
BENIGNA

orientata alla vita,
alla sopravvivenza

AGGRESSIVITA'
MALIGNA

distruttività

ASSERTIVITA'

**COMBATTIVITA'
NONVIOLENTA**

Tesi 2:

Per poter contenere e contrastare la violenza occorre comprendere come i meccanismi che ne caratterizzano la dinamica si innestano nel contesto di potenzialità, trasformandolo in realtà

Riferimenti:

P.Patfoort, (1988):
violenza come risultato di un uso distorto dell'istinto di autoconservazione

R.Girard, (1983):
violenza come risultato della degenerazione del desiderio mimetico

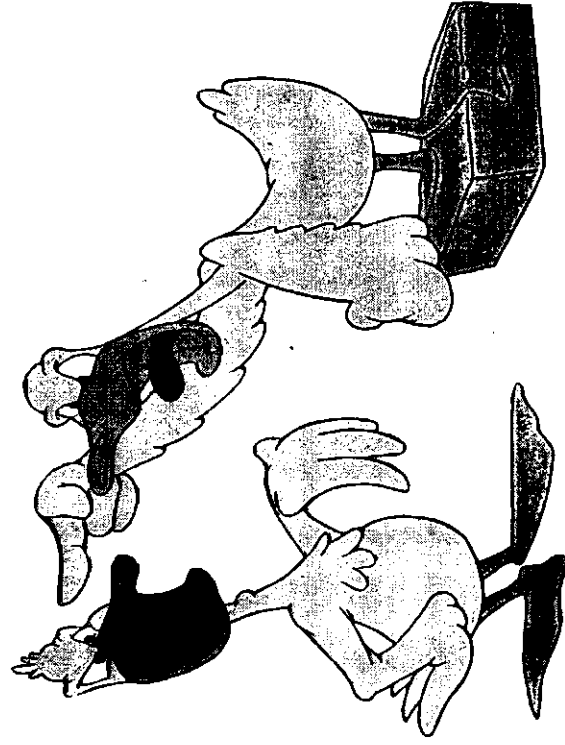
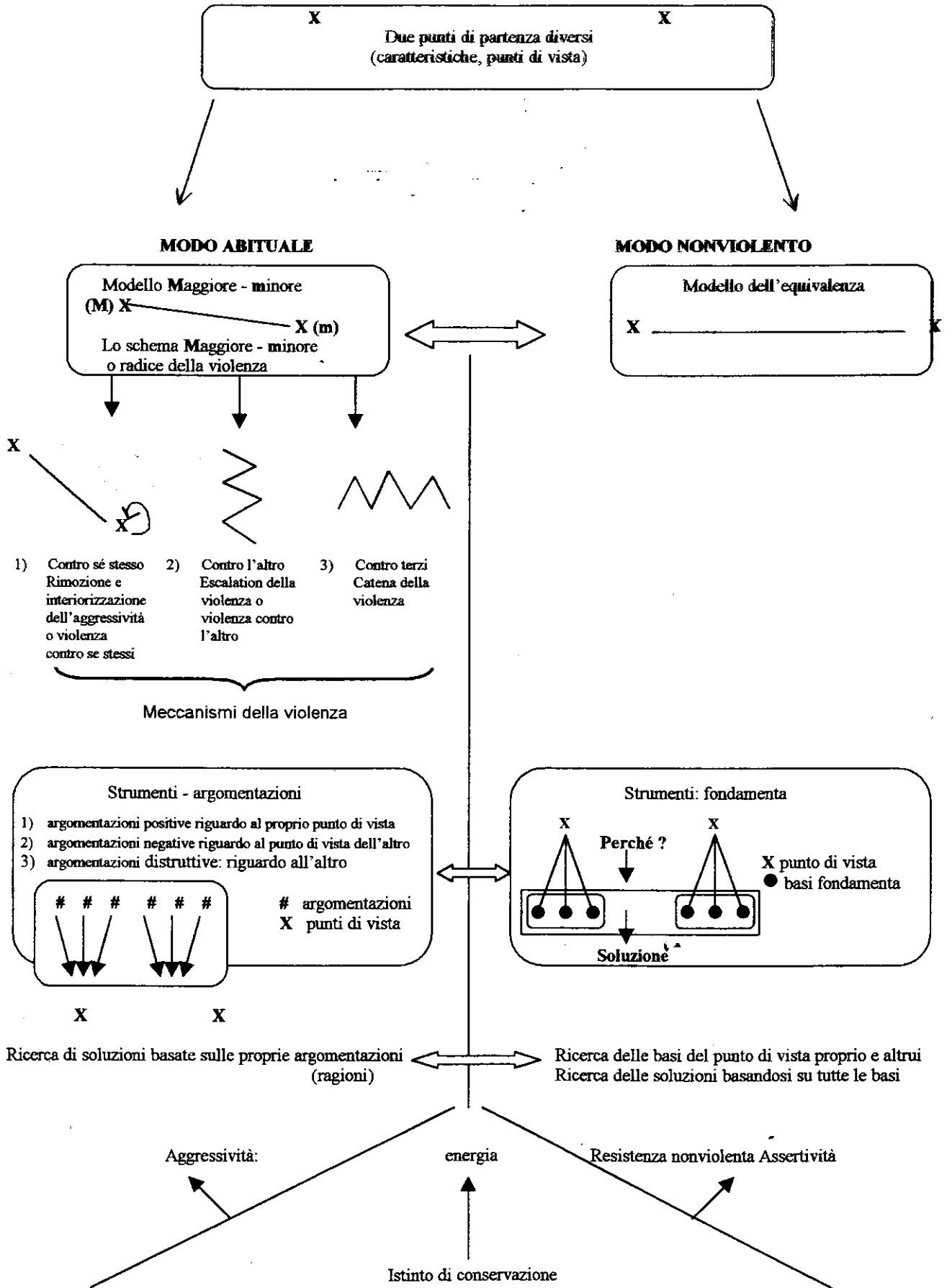


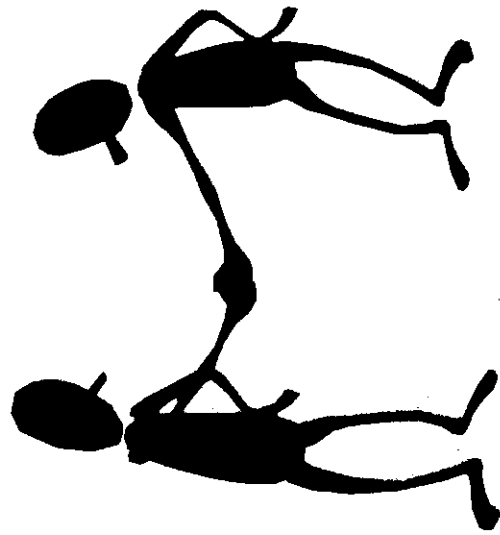
Fig. 1: Due diversi modi di comportarsi con gli altri



BISOGNI UMANI FONDAMENTALI

Interni al soggetto	Sopravvivenza	Benessere	Assenza di violenza strutturale
		Sicurezza	Assenza di violenza diretta
	Identità	Appartenenza	Avere "radici"
		Autostima	Realizzare il senso della propria esistenza individuale
Di relazione con altri	Autonomia	Indipendenza	Soddisfacimento dei bisogni e sperimentazione dei propri limiti
	Riconoscimento	Amore	Essere accettati per come si è e stabilite delle relazioni significative

Tesi 3:



Accanto alle tendenze e ai comportamenti competitivi, diffidenti, violenti, nella specie umana sono presenti interazioni affiliative amichevoli, derivate dai comportamenti allevanti, che si estrinsecano nei comportamenti di cura, cooperativi, pro-sociali

Riferimenti:

I.Eibl-Eibesfeldt, (1971)

N.Feshbach, (1983)

A.Fonzi, (1991)

S.Bonino, (1999)

Tesi 4:

Se si amplia lo sguardo a livello spazio-temporale, la “violenza inevitabile” appare come un pregiudizio.

Riferimenti:

M.Mead, (1937)

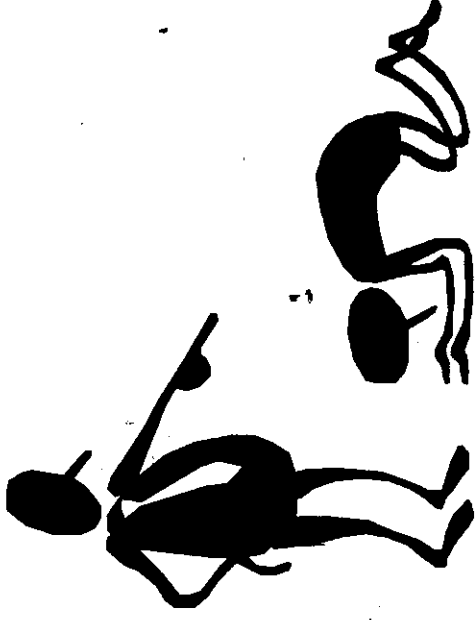
R.Eisler, (1996)

P.Giorgi, (1999)

Tesi 5:

La violenza può essere alimentata e facilmente riprodotta a livello sociale da alcuni contesti "scatenanti". Tra queste fonti sociali della violenza assumono particolare rilevanza, da un punto di vista educativo:

- **l'obbedienza acritica;**
- **la de-responsabilizzazione;**
- **il pregiudizio**

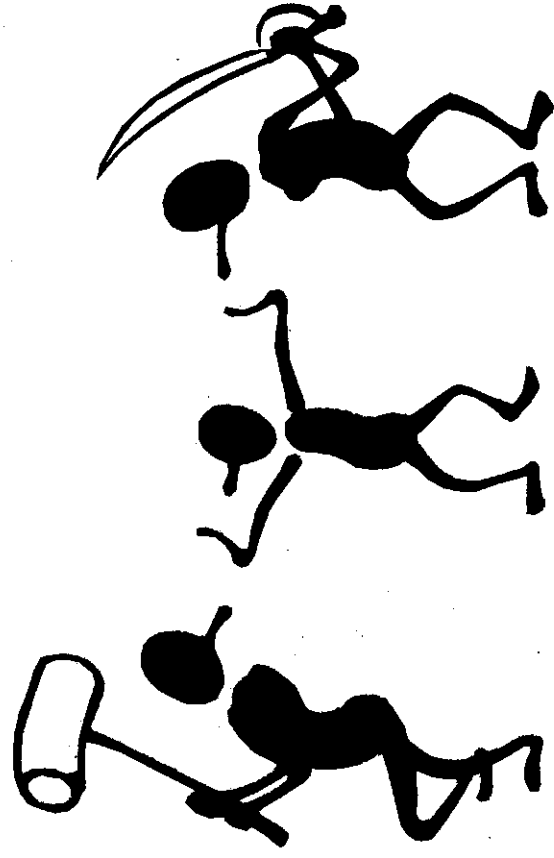


Riferimenti:

S.Milgram, (1975)

Z.Bauman, (1989)

A.L'Abate, (1995 e segg.)



Tesi 6:

Il modo in cui un gruppo umano affronta i conflitti è indicativo dei livelli di violenza presenti al suo interno. La nonviolenza è la scienza (o l'arte)

dell'umanizzazione del conflitto: interrompendo la violenza mimetica riesce a concentrare l'attenzione sull'oggetto e a trasformare la dinamica del conflitto

Riferimenti:

**Gandhi, G.Pontara,
G.Sharp ...**

In particolare:

J.Semelin, (1985)

J.Galtung, (2000)

Tesi 7:

Per trasformare in modo nonviolento i conflitti a tutti i livelli, sono necessarie specifiche competenze, che si possono sviluppare in ambito educativo.

Una pedagogia dei conflitti, avendo come scopo quello di trovare alternative alla violenza, ha una valenza formativa che è, insieme, personale e politica.

Riferimenti:

L.Milani, A. Capitini,

D.Dolci...

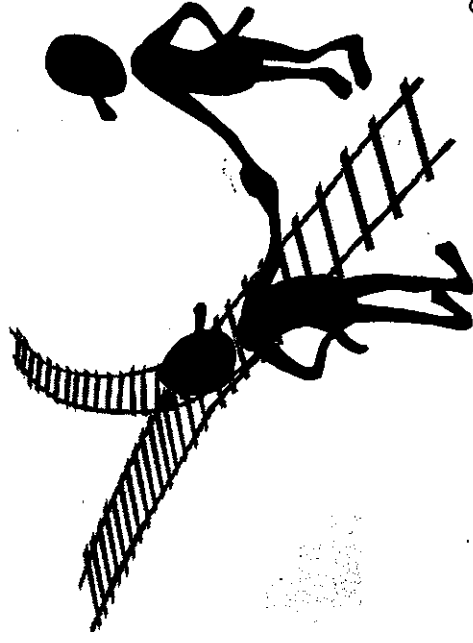
scuola sistemica

; C.Rogers, (1951)

P.Patfoort, (1992)

B.Diaz-B.Liatard (1998)

M.Rosenberg, (1999)



7 MITI SUL CONFLITTO NELLA CULTURA OCCIDENTALE

- I - L'ARMONIA E' NORMALE, IL CONFLITTO NO**
(L'armonia è la regola, la norma, il conflitto l'eccezione)
- II - LA CHIAREZZA E' RAZIONALE - LA CONFUSIONE E' IRRAZIONALE**
- III - IL CONFLITTO E' INDESIDERABILE E DEPLOREVOLE**
- IV - IL CONFRONTO** consiste nella **DEFINIZIONE** di **RAGIONI** e **TORTI**
- V - CONCILIARE = ATTENUARE LE DIFFERENZE E SOTTOLINEARE LE SOMIGLIANZE** (conformità, uniformità, accordo)
- VI - LA VERA RISOLUZIONE** richiede che il **CONFLITTO** sia **CHIUSO** tramite un **ACCORDO DEFINITIVO** tra le **PARTI**
- VII - LA CONCORDIA E' DEFINITIVA** (o non è concordia)

CONSEGUENZE: IL CONFLITTO è EVITATO
TEMUTO
REPRESSO
SPOSTATO

INVECE:

- I - In ogni situazione di accordo** possono essere radicati motivi di disaccordi futuri, che sono occasioni di **SVILUPPO CREATIVO** in una **RELAZIONE SANA**
- II - La capacità di tollerare l'AMBIVALENZA** è l'inizio della **SAGGEZZA**
AMBIVALENZA è **APERTURA**, **SOSPENSIONE** del **GIUDIZIO**, **SAPER CONVIVERE** **CON IL DISORDINE**
- III - IL CONFLITTO E' INEVITABILE e RISOLVIBILE:** è una **POSSIBILITA'**
di **RISTRUTTURARE LE RELAZIONI**
di **REDISTRIBUIRE** le **RISORSE**
RIDEFINIRE OBIETTIVI
REALIZZARE MIGLIORE COMUNICAZIONE
- IV - IL CONFRONTO E' ATTENZIONE** alla **RELAZIONE** non **SEPARATAMENTE** dall'**ATTENZIONE** agli **OBIETTIVI CHE SI PERSEGUONO**
- V - Le DIFFERENZE** sono **OCCASIONI DI CONFLITTO**
le **SOMIGLIANZE** ne sono le **CAUSE**
- VI -VII - LA TRASFORMAZIONE NON VIOLENTA** del **CONFLITTO** INDICA le **STRADE** per **GESTIRE MEGLIO LE DIFFERENZE** in un **PROCESSO CONTINUO** di **CONFRONTO**

**7 PREMESSE DI BASE PER UNA TRASFORMAZIONE
NONVIOLENTA
DEI CONFLITTI (J.GALTUNG)**

- 1- Il conflitto può essere sia fonte di violenza, sia fonte di crescita:
decisivo è il modo in cui lo si affronta**

- 2- Nessun singolo attore detiene tutta la responsabilità:
interdipendenza delle parti**

- 3- La responsabilità della trasformazione costruttiva del conflitto risiede
nelle scelte dei singoli attori: potere/responsabilità di ciascuno**

- 4- L'azione intrapresa può avere conseguenze negative: reversibilità**

- 5- La forza deriva dall'unione per un fine comune: cooperazione**

- 6- Nessuno possiede la verità: ciascuno la ricerca nel dialogo**

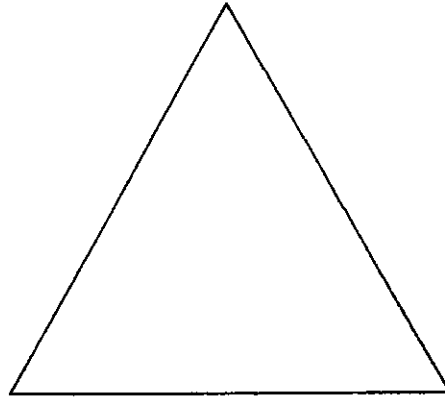
- 7- La vita è sacra: ahimsa, rifiuto della violenza**



ARTICOLAZIONE DEL CONFLITTO

B - COMPORTAMENTI

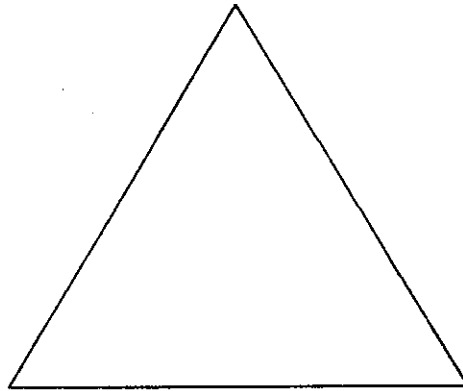
A - ATTEGGIAMENTI



C - CONTRADDIZIONE

B - VIOLENZA

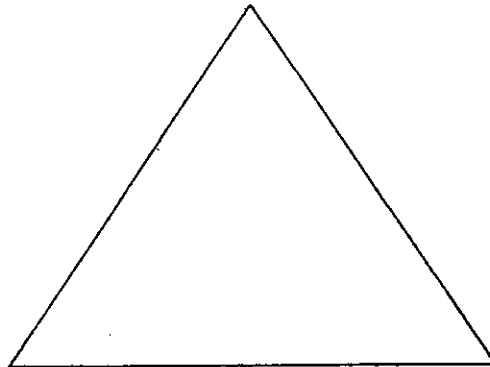
A - RANCORE, ODIO



C - INCOMPATIBILITA' DI SCOPI

B - DIALOGO, NV

A - EMPATIA



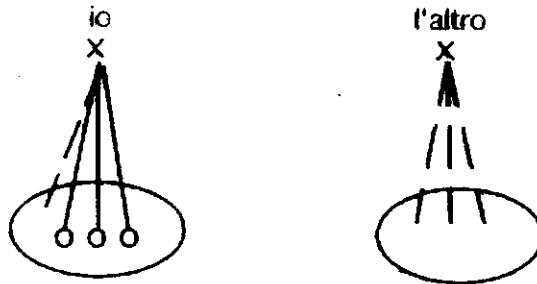
C - CREATIVITA'

METAFORE e MODELLI di CONFLITTO

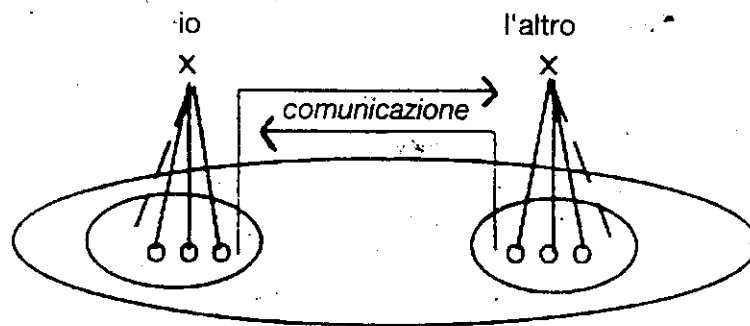
- | | |
|-------------------------------|---|
| DUELLO | - UNO VINCE e SOPRAVVIVE
L'ALTRO PERDE e MUORE . |
| INCONTRO DI BOX | - UNG VINCE - L'ALTRO PERDE
COMPETIZIONE SIMMETRICA |
| GARA DI CORSA | - NESSUNO BLOCCA L'ALTRO
STIMOLO RECIPROCO
COMPETIZIONE PARALLELA |
| FOOTBAL | - GIOCO CON REGOLE
VINCE CHI FA PIU' GOAL |
| VENDITA | - CONTRATTAZIONE
PER GESTIRE IL CONTRASTO DI
INTERESSI |
| PROCESSO | - PROCEDURA FORMALE
CHE ATTRIBUISCE RAGIONI E TORTI
(e SANZIONI) |
| ARBITRAGGIO | - PRESENZA DI UNA 3° PARTE
GIUDICANTE |
| MEDIAZIONE | - PRESENZA DI UNA 3° PARTE NON
GIUDICANTE FUNZIONE DI PONTE |
| LOTTA
NON VIOLENTA | - VINCERE INSIEME
SCONFIGGERE IL PROBLEMA
RIEQUILIBRARE |

Fig. 2 - **Processo per una soluzione nonviolenta**

primo passo: essere in modo equivalente



secondo passo: ricerca dei fondamenti



- PAUSA -

terzo passo: creazione della soluzione

